

◆ *Kofi Annan e un pool di paesi protagonisti della mediazione*  
Oggi Lamberto Dini a Tripoli

◆ *I due ex agenti segreti di Gheddafi saranno processati per l'attentato in Scozia che costò la vita a 270 persone*

# Lockerbie, gli imputati all'Aja E l'Onu sospende le sanzioni

## La Libia ha consegnato i presunti terroristi

ROMA Le autorità libiche hanno consegnato i due presunti responsabili dell'attentato di Lockerbie, che sono stati immediatamente trasferiti in Olanda. Abdel Basset Ali al-Megrahi e Lamem Khalifa Fhimah potranno quindi essere processati da giudici scozzesi per l'azione terroristica che il 21 dicembre del 1988 provocò la morte di 270 persone. Il loro arrivo nei Paesi Bassi implica la sospensione delle sanzioni che per sette anni hanno isolato la Libia.

I due presunti ex agenti dei servizi segreti di Moammar Gheddafi sono stati consegnati all'aeroporto di Tripoli al responsabile dell'ufficio legale dell'Onu Hans Corell, che li ha accompagnati nel viaggio fino all'aeroporto militare di Valkenburg, all'Aia.

A New York il segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha ringraziato tutti i paesi che hanno contribuito alla conclusione positiva della vicenda. Fra questi l'Italia. Annan ha rivelato che l'aereo con il quale i due agenti libici sono stati portati in Olanda è stato fornito dalle autorità italiane, anche se volava con le insegne dell'Onu. Il consigliere legale delle Nazioni Unite, Hans Corell, che ha coordinato personalmente il trasferimento degli agenti, ha detto al segretario generale, ha ultimato il piano operativo tra venerdì, quando è giunto in segreto a Roma, e ieri quando ha lasciato l'Italia.

Italia perandrea Tripoli. Oggi il ministro degli Esteri Dini va a Tripoli, primo rappresentante occidentale a festeggiare la svolta che la consegna dei due imputati rappresenta per la politica internazionale della Libia.

Prima della partenza al-Megrahi e Fhimah si sono nuovamente proclamati innocenti e hanno sottolineato che avevano acconsentito ad essere trasferiti in Olanda.

**GRAZIE ALL'ITALIA**  
Il segretario generale dell'Onu ha ringraziato per la mediazione Sudafrica, Italia Arabia Saudita

«Siamo fiduciosi», ha affermato al-Megrahi, 46 anni. «Il tempo dimostrerà che diciamo la verità. Speriamo di rivedervi al nostro ritorno», gli ha fatto eco Fhimah, 42 anni, rivolgendosi ai diplomatici arabi presenti all'aeroporto di Tripoli. Il ministro degli Esteri libico ha auspicato in una dichiarazione che «la fase negativa delle relazioni internazionali sia stata superata per consentire di cogliere appieno la possibilità di costruire rapporti fondati sul reciproco rispetto». E ha sottolineato la «buona volontà» dimostrata dalla Libia in questo frangente.

Le autorità olandesi hanno fatto sapere che le procedure di estradizione potrebbero essere ultimate in una settimana, dieci giorni al massimo, ma hanno fatto presente che se gli imputati decideranno di opporsi ci vorranno dei mesi. Una volta conclusa questa prima fase, i due libici saranno formalmente accusati di omicidio, cospirazione e violazione delle norme internazionali sui trasporti aerei. Poi saranno trasferiti in una cella di Camp Zeist, un'ex base aerea Usa nei pressi di Utrecht, una cinquantina di chilometri a sud-est di Amsterdam. Qui si terrà il processo, che dovrà cominciare 110 giorni dopo l'estradizione e l'incriminazione degli imputati e dovrebbe durare al massimo due anni. L'installazione di Camp Zeist sarà in parte posta sotto la giurisdizione scozzese. Il dibattimento non potrà essere trasmesso in tv in quanto la legge scozzese vieta la presenza di telecamere in aula. Se condannati, al-Megrahi e Fhimah sconteranno la pena nel penitenziario Barlinnie di Glasgow, il carcere scozzese di massima sicurezza. La vicenda si è risolta dopo un intenso lavoro di mediazione svolto dal presidente sudafricano Nelson Mandela, dall'Italia, da esponenti sauditi e funzionari dell'Onu. Il Consiglio di sicurezza dell'Onu aveva stabilito che le sanzioni imposte nel 1992 sarebbero state sospese non appena i due sospettati fossero giunti in Olanda.

Un pool di paesi che lavora intorno ad una questione che avvelena i rapporti internazionali. È un nuovo modo di fare diplomazia? «Un pool di paesi in stretto collegamento con il segretario generale delle Nazioni Unite. Kofi Annan è andato due volte a Tripoli, ha incontrato tutti i leader. C'è stato un raccordo fra lo sforzo di un pool di paesi e l'azione delle Nazioni Unite e del suo segretario generale.»

**Kofi Annan ha ringraziato l'Italia, insieme al presidente sudafricano Mandela, all'Arabia Saudita. Quale compito ha svolto l'Italia?**

«Cominciamo dal giugno del 1996, appena insediato il governo, con una visita in Libia come troika europea. Andammo a discutere di terrorismo a Tripoli. Mi parve allora di riscontrare elementi di novità nell'atteggiamento che la Libia aveva sulle questioni del terrorismo, in forma di ciò il ministro Dini e le Nazioni Unite. Partimmo da lì, da un lato per sviluppare le relazioni bilaterali fra Italia e Libia, un nuovo accordo è stato firmato lo scorso anno.

JOLANDA BUFALINI

ROMA Rino Serri è sottosegretario agli Esteri per l'area del Mediterraneo. Gli chiediamo quale ruolo ha svolto l'Italia nel portare ad una conclusione positiva una vicenda iniziata più di dieci anni fa.

Dall'altro si attivavano i canali, tramite il Sudafrica e l'Arabia Saudita, per affrontare la questione di Lockerbie. Ora, con la conclusione positiva, le sanzioni sono immediatamente sospese e, nel giro di pochi mesi, dovrebbero essere definitivamente abolite. Dovranno essere verificati tutti gli aspetti delle risoluzioni, che investono la questione del terrorismo più in generale.»

**Ha trovato novità sufficienti perché si arrivi alla abolizione delle sanzioni?**

«La mia risposta è tendenzialmente positiva. La consegna dei due sospettati dell'attentato di Lockerbie è già, di per sé, un fatto di grande portata. In più, negli ultimi tempi si è espressa una volontà libica molto forte a tornare sulla scena internazionale a pieno titolo, accompagnata da un costante impegno della Libia contro il terrorismo. Sia perché il terrorismo rappresentava un qualche pericolo all'interno della Libia come di altri paesi dell'area, sia come collocazione internazionale. C'è stata la rottura della Libia con il ter-



I sospettati per l'attentato di Lockerbie arrivano in Olanda Ernst/Reuters

L'INTERVISTA

## Serri: «Ora si può superare l'isolamento della Libia»

«Mi auguro che serva a rilanciare un ruolo delle Nazioni Unite che oggi sono in particolare difficoltà. Mi sembra molto importante che, in questo momento, un successo che porta la firma delle Nazioni Unite intervenga come un fattore utile nella situazione internazionale. Come un interlocutore che può favorire soluzioni di pace.»

«Mi auguro che serva a rilanciare un ruolo delle Nazioni Unite che oggi sono in particolare difficoltà. Mi sembra molto importante che, in questo momento, un successo che porta la firma delle Nazioni Unite intervenga come un fattore utile nella situazione internazionale. Come un interlocutore che può favorire soluzioni di pace.»

**Le Nazioni Unite vivono un periodo di difficoltà, messa in evidenza dalla crisi balcanica. La conclusione della vicenda Lockerbie dà loro un po' di respiro?**

«Mi auguro che serva a rilanciare un ruolo delle Nazioni Unite che oggi sono in particolare difficoltà. Mi sembra molto importante che, in questo momento, un successo che porta la firma delle Nazioni Unite intervenga come un fattore utile nella situazione internazionale. Come un interlocutore che può favorire soluzioni di pace.»

## Ecco le tappe della vicenda iniziata nel 1988

21 DICEMBRE 1988: il volo 103 della Pan Am esplose in volo su Lockerbie, in Scozia; muoiono 270 persone.

14 NOVEMBRE 1991: Usa e Scozia accusano gli agenti segreti libici Abdel Basset Ali al-Megrahi e Lamem Khalifa Fhimah dell'attentato.

21 GENNAIO 1992: l'Onu esige da Tripoli la consegna di al-Megrahi e Fhimah e di quattro libici sospettati di essere i responsabili dell'attentato all'aereo della Uta del settembre 1989 (171 morti).

18 FEBBRAIO 1992: no della Libia alle richieste di estradizione da Londra e Usa.

15 APRILE 1992: entrano in vigore le sanzioni Onu.

23 GIUGNO 1992: la Libia afferma che gli indiziati potranno essere processati, ma sotto la supervisione dell'Onu o della Lega araba.

18 MARZO 1993: Tripoli propone il processo in un paese neutrale. Londra e Washington: o in Scozia o negli Usa.

11 NOVEMBRE 1993: l'Onu inasprisce le sanzioni.

22 MARZO 1994: Tripoli propone di far processare i due presunti attentatori da magistrati scozzesi davanti alla Corte dell'Aja; no degli Usa.

24 AGOSTO 1998: Usa e Gran Bretagna propongono il processo in Olanda da giudici scozzesi.

26 AGOSTO 1998: Tripoli accetta.

28 AGOSTO 1998: l'Onu decide che le sanzioni saranno sospese quando i due presunti terroristi giungeranno in Olanda.

3 GENNAIO 1999: Mandela accetta di mediare.

19 MARZO 1999: Mandela rende noto che al-Megrahi e Fhimah saranno consegnati entro il 6 aprile.

5 APRILE 1999: i due vengono consegnati all'emissario dell'Onu Hans Corell.

## Algeria, uccisi 22 soldati dagli integralisti

Ventidue militari e dodici membri di un gruppo islamico armato sono rimasti uccisi in violenti scontri avvenuti a Melaha, nella regione di Blida, circa 30 chilometri a ovest di Algeri. Lo riferisce il quotidiano «Al Watani». Gli islamici avevano teso ai militari nella notte tra sabato e domenica una imboscata. E ci sono stati altri fatti di sangue. Tre pastori sono stati gozzati da un gruppo di islamici nella regione di Chlef, 210 chilometri a ovest di Algeri. Un militante islamico è stato ucciso dai gruppi di autodifesa nella regione di Bouira.

## Turchia, attentato suicida muore una bimba di 10 anni

ISTANBUL Un attentato suicida contro il governatore della provincia di Bingol, nell'est della Turchia, ha causato ieri mattina due morti (tra cui l'attentatore) e una ventina di feriti. Lo hanno reso noto fonti ospedaliere e le autorità di Diyarbakir, una regione nel sud est del Paese. Il governatore, Suleyman Kamci, è rimasto indenne. Nell'attentato, hanno precisato le fonti, oltre al «kamikaze», un giovane di circa 20 anni, è morta una ragazzina di una decina d'anni. Secondo fonti ospedaliere, l'esplosione ha causato una ventina di feriti, tra cui cinque poliziotti. «Questo ignobile attentato, che non è contro la mia persona ma contro lo Stato, è stato com-

piuto da criminali che vogliono dividere il paese», ha affermato il governatore della provincia di Bingol.

Generalmente le autorità turche attribuiscono questi attentati ai curdi separatisti del Pkk, da cui però non è giunta nessuna rivendicazione. Nel Paese la tensione è destinata a salire, con l'avvicinarsi dell'appuntamento elettorale del 18 aprile. Sulle consultazioni il Pkk ha affermato che «è necessario continuare la guerra» contro «il colonialismo turco», ma ha invitato i curdi a non disertare le urne. Nelle consultazioni di quattro anni fa il partito filocurdo Hadeppinacciato di chiusura dal governo di Ankara, che ha messo sotto

processo parecchi suoi esponenti per presunte collaborazioni con il Pkk - ottenne circa il 40 per cento dei voti nel sud est. A livello nazionale, però, lo Hadepp superò di poco il 4% e non entrò in parlamento a causa della soglia del 10%.

Questa volta potrebbe ottenere il 6%, conquistando cariche amministrative nella regione curda. Le elezioni locali si tengono infatti insieme a quelle politiche. Con l'invito al voto il Pkk dichiara di voler utilizzare anche «la forma di lotta democratica», oltre alla «guerra» definita dal partito «unica via di difesa, visto che Ankara, dopo la cattura di Ocalan, ha intensificato la sua «guerra sporca» contro i curdi».

## Scontri tra cristiani e musulmani sessanta morti in Indonesia

GIAKARTA Gruppi di cristiani e musulmani si sono nuovamente affrontati con lance, archi e machete nelle isole Kai, parte dell'arcipelago delle Molucche. Da quando è esplosa la violenza religiosa, mercoledì scorso, il bilancio di sangue è salito ad almeno 60 morti. In questo angolo remoto dell'arcipelago indonesiano, l'odio religioso ha causato, da gennaio, almeno 250 morti e orrori sanguinari come mutilazioni e l'esposizione di teste e arti mozzati. Più di 13 mila persone hanno abbandonato in queste ore le loro case nell'isola di Dula, pure sconvolta dalle violenze, e si sono rifugiati in una base militare. A Timor Est, intanto, la tensione si è acuita bru-

samente dopo scontri tra sostenitori dell'indipendenza della provincia da Giakarta, che l'ha invasa e annessa nel '76 dopo la fine del governo coloniale portoghese, e gruppi paramilitari timoresi che vogliono invece restare sotto Giakarta. Nei tumulti, secondo le autorità, due persone sono rimaste uccise e nove ferite. David Ximenes, portavoce dell'indipendentista Consiglio nazionale della resistenza timorese ha affermato che i soldati intervenuti a Liqisa hanno aperto il fuoco sulla folla e ammazzato così 17 civili. Il colonnello Tono Suhartono, capo militare della provincia, ha però smentito. Lo stesso hanno fatto le autorità municipali, che hanno parlato di

sole vittime. L'esercito ha in seguito ripreso il controllo della città e le separatorie sono cessate.

Il leader indipendentista José Alexander «Xanana» Gusmao, detenuto da anni, ha diffuso un appello a «un'insurrezione popolare» dei timoresi contro l'Indonesia. E avverte che esistono i rischi di «un bagno di sangue» se l'ex colonia portoghese non otterrà l'indipendenza. Secondo Gusmao, i gruppi paramilitari fedeli a Giakarta sono armati dall'esercito indonesiano e questo «autorizza la guerriglia a prendere tutte le misure necessarie per difendere la popolazione di Timor Est», sollecitata «a intraprendere un'insurrezione popolare generale».

# Votate i vostri introvabili

C'è un film che vi piacerebbe rivedere ma non trovate?  
Mandate un fax a l'U multimedia 06.67.81.792,  
oppure scrivete a l'U multimedia, Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma,  
e noi ve lo troveremo.

Questa settimana il primo film di Emir Kusturica  
**Ti ricordi di Dolly Bell?**  
in edicola  
la videocassetta  
a 17.900 lire

l'U multimedia  
L'occasione colta